

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Caselsaraceno	tel. 0973 632573
• Castrolibero S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallicchio	tel. 0971 752388
• Gravino	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

leria "Di Lorenzo" sicurezza rovinciali



erificarsi
maggior
asura del
a Salerno
ela devia-
o alterna-

ri, che ri-
chiusura
si trova
paese per
ex SS 19
l traffico
su Via Ca-

Valluzzi,
necessari
il miglio-
bilità.

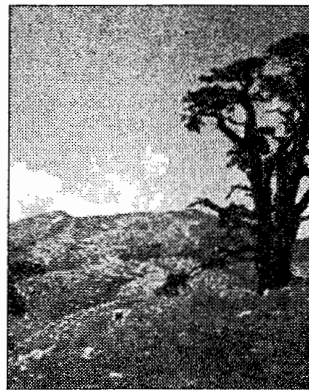
«Con l'intervento sulla Sp 46 si pone fine ad una anomalia che ha visto per anni la strada restringersi in corrispondenza del fabbricato. Si riapre l'intero tratto ad una larghezza costante ed omogenea» spiega Valluzzi che sui lavori alla galleria Di Lorenzo aggiunge: «si tratta di un intervento straordinario. Abbiamo programmato i lavori nelle scorse settimane e di concerto con l'Anas contiamo di chiuderlo entro fine mese, prima dei giorni di maggior esodo».

Francesco Zaccara

Le associazioni per la valorizzazione

Parco del Pollino Ambientalisti: «No a una tutela di facciata»

POLLINO - «Pollino, no a una tutela di facciata». Le organizzazioni ambientaliste - Ola, Italia Nostra Gruppo Interregionale Parco Nazionale del Pollino, l'Associazione Italiana per la Wilderness, il CoSa, l'Associazione Ambientalista "Il Riccio" di Castrovillari e l'Associazione Pensieri Liberi Pollino «denunciano come le numerose iniziative di apparente promozione del Parco Nazionale del Pollino, da parte dell'Ente Parco, con protocolli di intesa con altri Parchi italiani, estemporanee iniziative artistiche, improbabili gemellaggi con aree dell'emisfero australe, si scontrino con la realtà quotidiana che vede il Parco non adeguatamente tutelato dall'Ente che lo rappresenta, ma anzi aggredito con iniziative speculative che rischiano di stravolgere e compromettere irrimediabilmente le sue caratteristiche ambientali, non soltanto originali, ma del tutto uniche». Per le associazioni il patrimonio forestale del Parco del Pollino è minacciato «dai cosiddetti tagli economici richiesti sia dai proprietari pubblici (Comuni) che da quelli privati». A questo si aggiunge la questione relativa alla centrale del Mercure. «Nonostante le continue sollecitazioni ad adottare una gestione forestale coerente con i principi



Una panoramica del Pollino

istitutivi dell'Ente Parco, - spiegano - assistiamo purtroppo al rilascio di pareri autorizzativi, proprio da parte dell'Ente Parco, dati per Valutazioni d'Incidenza istruite dalla Regione Basilicata e relative a Piani Economici di Assestamento Forestale presentati negli ultimi mesi da Amministrazioni comunali e da privati, proprietari di grandi estensioni di territorio forestale all'interno del Parco». «Siamo perciò fortemente preoccupati» «C'è dunque bisogno che l'Ente Parco intraprenda azioni concrete per la salvaguardia dei boschi - e dei pini loricati che meriterebbero una sorveglianza continua - in assenza delle quali si rischia di fare solo operazioni "di facciata».

zioni al Rotary di Lauria fo è il nuovo presidente

di guardia al Rotary
cola Gulfo, dirigente
are del Mezzogiorno,
icola Cantisani che ha



perto importanti incarichi a livello di-
strettuale (è stato tesoriere e revisore dei
conti) ha confermato l'intenzione del
Club di portare avanti gli ideali etici e so-
ciali del Rotary e, quindi, l'adesione ai

tecipi i cittadini tutti, attraverso pubblici manifesti, debitamente firmati, nonché attraverso altri mezzi di aggregazione e di divulgazione politica e sociale, per tutta una serie di iniziative, ben note ai citta-

dini. Ci sentiamo, pertanto, in dovere di esternare i nostri sentimenti di protesta civile per la condizione di degrado in cui siamo

caduti negli ultimi tempi. Il nostro paese sta vivendo uno dei momenti storici più drammatici, caratterizzati dal totale abbandono a sé, dal degrado urbano e rurale, dall'impo-

verimento umano, sociale, culturale, dalla fuga delle risorse economiche ed in-

colonne portanti del sistema sociale, religioso, istituzionale, quali prospettive possono esserci se ognuno si coltiva il proprio orticello e non guarda i problemi reali che affliggono

frontare in maniera prelininare, tutti i problemi che affliggono questa comunità e ce ne sono tanti. Se non riusciamo a salvare il salivabile il paese è destinato ad una lenta agonia.



Il Pollino col suo pino loricato

ROTONDA-La Ola (Organizzazione lucana ambientalista), insieme ad altri astri Parco italiani estemporanee iniziative artistiche, il Pollino denunciano come le numerose iniziative di "apparente promozione del Parco Nazionale, da realtà quotidiana che ve-

parte dell'Ente Parco, con protocolli di intesa con altri Parchi italiani estemporanee iniziative artistiche, improbabili gemellaggi con aree dell'emisfero australe, si scontrino con la realtà quotidiana che ve-

de il Parco non adeguatamente tutelato dall'Ente che lo rappresenta". Anzi le associazioni ne denunciano l'aggressione con iniziative speculative che rischiano di stravolgere e compromettere le sue caratteristiche ambientali, non soltanto originali, ma del tutto uniche. Associazioni e movimenti ancora una volta evidenziano come il patrimonio forestale del Parco del Pollino, nonostante la presenza dell'Ente Parco, oltre che dagli incendi estivi venga minacciato dai cosiddetti tagli economici richiesti sia dai proprietari pubblici

Le associazioni ambientaliste: "Il Pollino non è tutelato dall'Ente che lo rappresenta", "La tutela al Parco non sia di facciata"

(Comuni) che da quelli private tutelato dall'Ente che lo rappresenta". Anzi le associazioni ne denunciano l'aggressione con iniziative speculative che rischiano di stravolgere e compromettere le sue caratteristiche ambientali, non soltanto originali, ma del tutto uniche. Associazioni e movimenti ancora una volta evidenziano come il patrimonio forestale del Parco del Pollino, nonostante la presenza dell'Ente Parco, oltre che dagli incendi estivi venga minacciato dai cosiddetti tagli economici richiesti sia dai proprietari pubblici (Comuni) che da quelli private. "All'incombente minaccia di trasformazione gli alberi del Pollino in bio-massa vergine, da incenerire nella centrale Enel del Mercure, si affianca una recente politica di gestione forestale messa in atto da Comuni e Regioni, tese a consentire tagli forestali in aree a forte vocazione naturalistica ed ambientale. Assistiamo purtroppo continua la nota al rilascio di pareri autorizzativi, proprio dall'Ente Parco, dati per Valutazioni d'Incidenza istruite dalla Regione Basilicata e relative a Piani economici di assetto forestale presentati negli ultimi mesi da amministrazioni comunali e da privati, proprietari di grandi estensioni di territorio forestale all'interno del Parco. Questi boschi costituiscono habitat prioritari, SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciali) per lo più ricadenti in zona I e II. L'augurio è che l'Ente Parco non consenta lo sfruttamento economico delle foreste del Pollino. Le stesse modalità di accesso alla montagna devono essere disciplinate e controllate, per far sì che piste forestali e sentieri escursionistici rimangano tranquilli attraverso cui conoscerne e amare il Parco e non vengano trasformati in strumenti di aggressione. A preoccupare le associazioni, inoltre, la mancanza di interlocuzione con l'Ente Parco. "Da otto mesi fanno notare siamo in attesa, assieme alle popolazioni della Valle del Mercure, della determinazione del direttore Formica relativa alla Delibera del Consiglio Direttivo dell'11 dicembre 2009, ove si chiede lo smantellamento della Centrale Enel". Si attendono risposte.

LA NUOVA DEL SUD 21/7/2010

Alto Basento • Camastra • Marmo

Mercoledì 21 luglio 2010

TRIVELLATI E BEFFATI
VALBASENTO COME UNA GRUVIERA

UNA SOMMA RIDICOLA
Viene elargita a fronte di una produzione
2009 di circa 3 milioni di tonnellate di greggio
e di poco più di 2 milioni di smc di gas

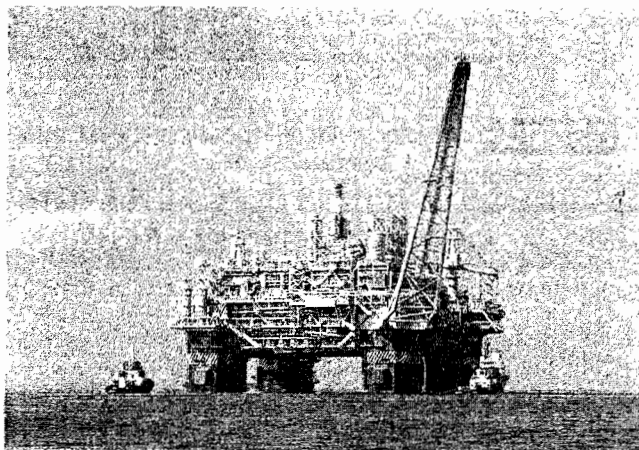
UN FAR WEST MINERARIO
Mancano regole precise in Italia e le compa-
gnie d'estrazione giocano come
vogliono la loro gara di perforazioni e profitti

È di appena 2mila euro l'importo delle royalty

Una somma ridicola maturata nel 2009 a favore di Pisticci

ENZO PALAZZO

● **MATERA.** Occorrerà che qualcuno lo dica ai pisticcesi che le royalty minerarie spettano anche a loro. Perché è probabile che non se ne siano accorti visto che per l'anno 2009 è stata maturata l'imprevedibile cifra di 2.259 euro e 90 centesimi e nel 2008 è andata poco meglio, appena 12 mila euro (Fonte Unmig, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/royalties/royalties.asp>). A fronte di una produzione 2009 di circa 3 milioni di tonnellate di greggio e di poco più di 2 milioni di smc di gas, il 7 per cento di royalty sul ricavato fa una cifra ridicola rispetto alla presenza di un "Centro oli" appena sotto Pisticci e alla condizione di un territorio bucherellato peggio di una gruviere (sono una trentina i pozzi attivi e altrettanti gli esauriti). Al centro oli si desolforizza in loco il greggio, procedura che libera in aria il pericoloso idrogeno solforato oltre a particelle organiche volatili e ai Pm10, mentre per ogni pozzo realizzato, anche quelli sterili, va tenuto conto che sono state somministrate nelle profondità una quantità infinita di almeno 20 sostanze chimiche dette avapoly Siringoni di polimeri altamente tossici, consentiti dalle disposizioni di legge, ma pur sempre molto tossici che producono fanghi nocivi e rischi di inquinamento delle falde freatiche. Ma se Pisticci piange, non ride Ferrandina: in cambio di circa 10 milioni di smc di gas, una trentina di pozzi attivi e altrettanti già consumati, le royalty del 2009 hanno sfiorato la cifra di circa 4 mila euro (circa 14 mila euro nel 2008). L'invasività della coltivazione mineraria, oltre ad assumere il sapore di una beffa per l'esiguità delle royalty, continua ad alzare il livello del confronto tra chi chiede regole precise contro il Far West minerario italiano e chi, come le compagnie minerarie stesse, giocano la loro gara di perforazioni e profitti. Un nuovo confronto si terrà a Metaponto lido, già al centro di una lunga contestazione ambientale per l'arretramento del tratto di litorale sabbioso, e che un anno fa si mobilitò contro due permessi di ricerca nel Golfo di Taranto della società



francese Appennine Energy. L'occasione sarà il convegno "La terra e il mare al tempo del petrolio" (venerdì prossimo, ore 19, Lido Nettuno), organizzato da No Scorie Trisaia, dall'Organizzazione lucana ambientalista e

prattutto, rischi e regole delle coltivazioni su terra e in mare. Argomento quest'ultimo sul quale relazionerà l'abruzzese Maria Rita D'Orsogna della California State University at Northridge di Los Angeles, diventata la paladina dei diritti dei cittadini di tutta l'Italia contro i giganti del petrolio. «Che in Italia ci sia un Far West - ha dichiarato la D'Orsogna -, lo dimostra il semplice confronto tra ciò che è permesso nel nostro Paese e le regole che invece le compagnie minerarie devono rispettare nelle altre nazioni. In California, ad esempio, è ritenuta cancerogena tutta la filiera del petrolio, compreso il pieno di benzina alla pompa, e un warning è stato sottoscritto dalle maggiori compagnie petrolifere. Mentre mi pare che in Basilicata il problema è sottovalutato, visto che si può perforare a pochi metri dalla costa, davanti ad un ospedale (Villa d'Agri) e a ridosso di case e centri abitati (Marconia, Pisticci, Viggiano e Policoro)».

MAL COMUNE

Non ride nemmeno Ferrandina a cui spetterebbero per il 2009 poco meno di 14mila euro

dagli Operatori turistici di Metaponto. Nel mirino del dibattito ci saranno: la nuova Legge 99, che in tema di energia avoca al Ministero e non più alle Regioni ogni competenza in fatto di titoli minerari, il delicato assetto idrogeologico del sottosuolo della Basilicata e, so-

REGOLE DA RISPETTARE
L'invasività della coltivazione mineraria deve tenere conto del delicato assetto idrogeologico del sottosuolo della Basilicata e, soprattutto, rischi e regole delle coltivazioni su terra e in mare

In Valdagni non si lamentano Per qualcuno è un obolo per altri le royalty sono un'opportunità di sviluppo

■ Piatto di lenticchie o royalty? La polemica infuria da anni tra chi pensa che le royalty (30 per cento allo Stato, 55 alla Regione e 15 ai Comuni) siano un'opportunità di sviluppo e chi, come i movimenti di difesa del territorio, crede invece che le royalty siano un obolo che non ripaga né dei disastri sul territorio né delle speranze perse di un'economia migliore. Anzi, spiccioli in cambio di una gruviere di perforazioni e di intense attività chimiche. La risposta forse ce la dà il sito ufficiale dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia. Una pagina web che fa entrare all'interno di tutte le attività minerarie, anche storiche, in atto sul suolo e mare italiano e che ci spiega come nel 2009, a fronte di 219 milioni di euro di royalty pagate in Italia dalle compagnie minerarie, alla Basilicata siano toccati poco più di 102 milioni e ai Comuni lucani poco meno di 20. La parte del leone la fa la Val d'Agri che grazie a 16 milioni di tonnellate di greggio e circa 4 di gas ha percepito ben 16 milioni scarsi di euro (14 solo al comune di Viggiano). Agli altri comuni, le briciole o, se si vuole, le lenticchie, come nel caso di Ferrandina e di Pisticci, paese che al pari di Viggiano ha persino un centro oli. Neanche Salandra se la passa bene dall'alto, si fa per dire, di 1789,90 euro di royalty percepite per il 2009. Anche se stanno sempre meglio di Policoro che con i suoi 11 pozzi (due sterili e uno incidentato), raccoglie 230 mila smc. di gas e zero royalty. Figli di un Dio minore o differenze di accordi fra società minerarie? [e.p.]

LA CARZETTA DEL MEZZOGIORNO 21/7/2010

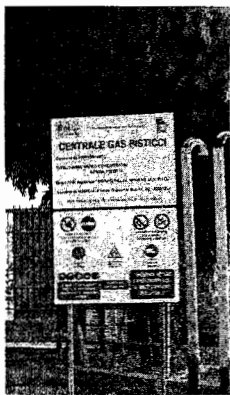
IMPATTO AMBIENTALE I VECCHI PERMESSI DOVREBBERO ESSERE RIPRESENTATI AL MINISTERO

«Regione contraddittoria sul rilascio delle Intese»

● Secondo l'Organizzazione lucana ambientalista e No Scorie Trisaia, «è contraddittorio l'atteggiamento della Regione. La quale, nonostante i titoli minerari siano ormai regolamentati dalla Legge 99 e dunque gestiti dal Ministero, sui vecchi titoli minerari lucani, ancora oggi esaudisce con eccessivo zelo le richieste di rilascio di Intese». L'intesa è un importante atto amministrativo propedeutico alla Valutazione di impatto ambientale che contribuisce a ridurre enormemente i tempi di inizio delle attività estrattive dei vecchi permessi minerari. I quali permessi dovrebbero altrimenti essere ripresentati al Ministero per un iter tutto nuovo e tutto incerto. Sono tre in provincia di Matera e una in provincia di Potenza le Intese contestate dagli ambientalisti e rilasciate dalla Regione a giugno, nonostante fosse già in vigore la Legge 99. Si tratta dei permessi di ricerca di Torrente Acquafredda, Monte Negro e Torrente Alvo, e di una

coltivazione in atto, a Pozzo Rivolta 001, nel torrente omonimo. Torrente Acquafredda è della Aleanna Resources ed è localizzata tra Salandra, Calciano e Garaguso. È un permesso che ancora una volta riguarda la Valbasento e si pone a ridosso del futuro megadeposito di stoccaggio di 1,5 miliardi di metri cubi di gas della Geostock nei pozzi esauriti di metano tra Salandra e Ferrandina. Va ad alimentare i dubbi di chi

ATTIVITÀ INVASIVE
Si concentrano in Valbasento, a sua volta sito di bonifica nazionale



contesta tale concentrato di attività invasive in Valbasento, che a sua volta è già sito di bonifica nazionale. Monte Negro, invece, è una delusione per tutti quelli che sperano nel Parco dei Calanchi e degli Ulivi. Come per Torrente Alvo (Comune di Tolve, Potenza), la richiesta di ricerca di Monte Negro è della francese Celtique e i suoi confini, purtroppo, coincidono esattamente col cuore della futura e, adesso, più compromessa area protetta. Le due attività sono incompatibili e visto che arriveranno molto probabili,

li protettivi, 1600 kmq, del futuro Parco dei Calanchi e degli Ulivi rischiano di essere già coniugati al passato remoto. Infine, Pozzo Rivolta, della Gas Plus italiana. È una proroga di concessione. È un pozzo in funzione da 15 anni ed è già stato al centro, due anni fa, di una combattuta polemica tra il Dipartimento ambiente, il Comune di Rotondella e i movimenti di difesa del territorio. Questo pozzo si trova a 200 metri dal deposito di scorie radioattive dell'Irec di Trisaia di Rotondella. Nonostante i grossi rischi geologici e ambientali di tale vicinanza, invece di interromperne l'attività, come chiesto da più parti, la Regione ne autorizza la proroga pur non essendo

GIUDIZIARIA NEL 2009 FURONO ARRESTATE OTTO PERSONE

Operazione «Diogene» due hanno patteggiato

Il procedimento va avanti per altri dieci

● Il Tribunale di Matera - presidente Lanfranco Vetrone, giudice latere Roberto Spagnuolo e Lelio Fabio Festa - ha condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, pena sospesa, Rocco Benedetto e Salvatore Farina, entrambi di Pisticci. Sono coinvolti nell'inchiesta "Diogene" della Direzione Antimafia di Potenza per reati legati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra il Metapontino e la provincia di Taranto. La pena è stata patteggiata dai difensori Amedeo Cataldo e Alfonso D'Alessandro con il pubblico ministero della Dda Laura Triassi. Il Tribunale ha disposto la prosecuzione del procedimento per altri 10 indagati. Udenza il 16 settembre 2010. Si tratta di Geusy Exsenia De Marsico, Giuseppe Dragonetti, Nunzia Lopatriello, Anio Margiotta, Davide e Alessandro Sforza, Carmela Donata Abruzzese, Gennaro Ramundo, Luciano Romeo e

Le 12 persone coinvolte nel procedimento vennero rinviate a giudizio il 26 maggio scorso. La Polizia eseguì l'8 giugno 2009 otto ordinanze restrittive (5 in carcere, 2 ai domiciliari, e un obbligo di dimora) nei confronti di persone accusate a vario titolo di traffico e detenzione ai fini di spaccio di droga tra le province di Matera e Taranto. I provvedimenti furono disposti dal Gip della Procura Distrettuale antimafia di Potenza, Luigi Barrella, su richiesta del sostituto procuratore Francesco Basentini. I fatti contestati, che comprendono 70 capi di imputazione, risalgono al periodo 2007-2008 e riguardano episodi avvenuti nella frazione Episcopo di Pisticci. Luogo di spaccio utilizzato dall'organizzazione una scuola media superiore e le aree limitrofe. Durante le indagini, durante un anno, furono sequestrati circa 6 chili di marijuana, altrettanti di hashish e uno di cocaina